

MUSEI

Gemellaggio Vas-Budapest nel nome della Grande

VAS. La crescita storico-culturale del museo del Piave di Caorera prosegue con costanza e nei giorni scorsi ha visto aggiungersi un significativo mattone. Con la sottoscrizione del gemellaggio con il museo di storia militare ungherese, non solo si è ribadito un atto di vicinanza fra le due realtà, ma si è posto un ponte culturale fra due popolazioni che attraverso la memoria storica possono trovar ragioni per un rinnovato orizzonte comune. Un folta delegazione composta da membri del direttivo del museo e da cariche politiche e religiose ha raggiunto Budapest per sancire questo significativo legame. Fra le venticinque persone recatesi in terra magiara, il presidente Perin, il sindaco di Vas Andrea Biasiotto, il parroco don Luigi Dalla Longa e lo storico Nerio De Carlo, collaboratore delle iniziative editoriali del museo. La sottoscrizione del documento, effettuata da Perin e dal collega József Lugosi è stata integrata da una significativa relazione storica di De Carlo, molto apprezzata dai padroni di casa. La delegazione, dopo aver letto un messaggio del consigliere regionale Dario

Bond che ha plauso all'iniziativa, ha quindi fatto dono di un quadro dell'artista querelese Bepi Niero che ritrae il museo di Caorera con dipinta fra l'altro anche la bandiera storica ungherese. Gli ungheresi hanno ricambiato il dono con una preziosa riproduzione d'oro di una spada magiara, mentre il sindaco Biasiotto ha donato una targa del Comune. La delegazione italiana ha visitato anche il cimitero militare di Budapest, dove riposano 1530 soldati italiani morti in prigionia durante la grande guerra, rendendo loro omaggio con una corona. Soddisfatto Perin: «L'ospitalità ungherese», commenta il presidente, «è stata cordiale ed esemplare. Seguirà un'intensa collaborazione che rafforzerà anche cognizioni storiche da inserire in una pubblicazione affinché l'ignoranza di quanto avvenuto in passato non produca esperienze negative in futuro. Siamo inoltre onorati per lo spazio riservatoci nell'esposizione dei libri. Chi visiterà il museo di Budapest potrà vedere le nostre pubblicazioni accanto ai grandi libri storici europei sulla Grande Guerra».

Ivan Dal Toè



Budapest, 27 maggio 2006.

Marco Colognese,
Franca Zoppas in Colognese,
Diotisalvi Perin.

Un grazie di cuore alla famiglia Colognese per tutto l'impegno e la collaborazione data a Budapest e a Caorera.

Disponibile al Museo del Piave il DVD con le cerimonie a Budapest.

Rassegna stampa

A destra:
Diotisalvi Perin
ed il Colonnello József Lugosi.



Foto di gruppo di fronte al Museo di Budapest..



la tribuna di Treviso

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TELEFONO 0422/41.76.11 - FAX 0422/97.92.12

Abbiamo appreso dalla stampa del 15 gennaio 2006 che l'Assessore Provinciale Marzio Favero considera privo di senso riesumare i resti dei caduti austro-ungarici rivenuti a Follina, per onorarli nel modo dovuto. Comprendiamo la delusione del Comandante del Corpo Forestale dello Stato di Treviso e Rappresentante della Croce Nera Austriaca, Dr. Guido Spada, e delle persone diligenti coinvolte nella doverosa iniziativa, cui vorremmo aggiungere la nostra solidarietà. Riteniamo che il parere dell'Assessore sia personale. Poiché le opinioni sono ancora libere, non ci sarebbe niente di male se esso non influisse sulla concessione dei necessari contributi provinciali. Quali cittadini ed elettori facciamo rispettosamente notare le seguenti considerazioni. 1. Se in un altro Stato fosse attribuita al rinvenimento di caduti italiani la connotazione di «chiave turistica», sarebbe vistosamente, e giustamente, esplosa l'indignazione generale. 2. Esiste purtroppo ancora la

L'INTERVENTO

Gli eroi del Piave dimenticati

tendenza a disprezzare gli avversari. L'inclinazione è per la verità più frequente in Veneto che altrove. Ciò significa che qualcuno vuole perpetuarla o, in alternativa, che da noi c'è terreno più fertile per tale alterazione. 3. Se la pietosa iniziativa di Follina è priva di «senso» che «senso», avrebbe negare a quei caduti il titolo di veri morti? E ancora che «senso» ha rinfacciare con epiteti inadeguati situazioni ormai superate e dimesse da molti decenni? 4. Non è la prima volta che le nostre Autorità hanno espresso disinteresse per situazioni risalenti alla Grande Guerra. Ricordiamo la barca d'assalto austro-ungarica riemersa nella Piave e destinata a finire tra i rottami ferrosi se il Museo Storico dell'Esercito viennese non l'avesse prelevata su nostro invito. 5. Quasi tutti gli anziani della vallata hanno

in memoria questo cimitero e, fin da ragazzi, tramandano le vicende storiche. Ricordiamo che per decenni sopra le tombe sono stati depositati notevoli quantità di rifiuti! Non sembrerebbe (e si chiede anticipatamente scusa per eventuali errori di valutazione) che taluni rappresentanti da noi eletti prendano in considerazione le istanze emergenti dalla società civile. Si auspicherebbe tuttavia che la politica, specialmente in tempi di campagna elettorale, riflettessero maggiormente su certe richieste. In caso contrario non ha senso parlare di europeismo ed è giusto che si sappia anche in sede più allargata. La società esige rispetto, ma esprime riguardo per gli altri, avendo essa tra l'altro compreso le mutazioni socio-storiche nel frattempo intervenute. Una smentita a quest'impressione sempre più

Anno XXIX - n. 31
Mercoledì
1 febbraio 2006

FOLLINA

Imprenditori indignati per il "no" di Favero al cimitero austriaco

Follina

(Ma.C.) A schierarsi al fianco della giunta Tomasi e del comandante del Corpo Forestale dello Stato, Guido Spada, che avevano dimostrato tutta la loro amarezza per il mancato contributo della Provincia per il recupero dell'ex cimitero austro-ungarico, ora anche il Comitato Imprenditori Veneti Piave 2000. «Comprendiamo - dichiara il presidente Diotalvi Perin - la loro delusione. Riteniamo che il parere dell'assessore Marzio Favero, che considera privo di senso riesumare i resti dei cadaveri austro-ungarici rinvenuti a Follina, per onorarli nel modo dovuto, sia personale. Poiché

le opinioni sono ancora libere, non ci sarebbe niente di male se queste non influissero sulla concessione dei necessari contributi. Se in un altro Stato fosse attribuita al rinvenimento di caduti italiani la connotazione di 'chiave turistica' sarebbe vistosamente e giustamente esplosa l'indignazione generale». Un Comitato che mette in evidenza come questa «non sia la prima volta che le autorità esprimono disinteresse per le situazioni risalenti alla Grande Guerra e come quasi tutti gli anziani della vallata abbiano in memoria questo cimitero e abbiano tramandato la storia». E ricorda «come per decenni sopra le tombe siano stati depositati notevoli quantità di rifiuti».

estesa sarebbe benvenuta e si potrebbe cominciare da Follina. Il Piave fu teatro di aspre battaglie per un anno intero. Qui si decise, in parte, la futura storia d'Europa e non solo. Se una simile testimonianza ambientale fosse ubicata altrove, essa sarebbe degnamente valorizzata e celebrata. Quanto ancora riconoscibile sarebbe conservato con cura e destinato a frequenti visite con finalità di riflessione e di turismo didattico. Risalta a tale proposito proposita sollecitudine della Francia dove si favorisce con perizia la visita dei luoghi delle battaglie sia della Grande Guerra, sia di altri decisivi conflitti. Ne costituiscono eloquente esempio la Marna, le Argonne, la Linea Maginot, Ypres e altre località. Particolare attenzione è riservata alle pubblicazioni su questi argomenti e alla loro funzione istruttivo-documentaria. E' invece evidente la trascuratezza riservata al nostro Piave e alle vicende non utili alla usuale vuota retorica.

Diotalvi Perin